

Focus Europa

inserto della newsletter Dialogo Aperto

n. 2

Cari lettori,

Consumers' Forum prosegue le iniziative volte a far conoscere sempre più le tante attività dell'associazione nonché le normative relative al consumerismo. Ecco un nuovo numero della newsletter sul monitoraggio della normativa europea, sicuri che possa essere uno strumento utile e serva a creare maggiore informazione su ciò che accade in Europa in tema di tutela del Consumatore.

Fabio Picciolini
Presidente Consumers' Forum

Salute

- Lotta al fumo.
- Dispositivi medici più sicuri.
- Nuove regole per i cosmetici.
- Farmaci, una pronuncia a sfavore delle parafarmacie.

Viaggi

- Viaggi "tutto compreso", turisti più protetti.

Energia

- Energia, verso un mercato unico europeo.

Salute

L'Unione Europea interviene spesso sui temi della salute con norme a tutela dei cittadini. Sono diverse le novità introdotte negli ultimi mesi.

Lotta al fumo.

Sul fronte della lotta al fumo, ad esempio, è arrivato proprio pochi giorni fa l'ok del Parlamento Europeo ad [un disegno di legge che rende i prodotti del tabacco meno attraenti per i giovani](#): ok ad avvertenze sanitarie che coprono il 65% di ogni pacchetto, stop alla vendita di sigarette fruttate o al mentolo e dei pacchetti con meno di 20 sigarette, no alla comparazione tra sigaretta elettronica e medicinale (solo nel caso siano presentate come aventi proprietà curative).

L'Aula ha regolato la vendita delle sigarette elettroniche. Tali prodotti dovrebbero: non superare i 30 mg/l di nicotina, contenere le avvertenze sanitarie, essere vietati ai minori di 18 anni e soggetti alle stesse restrizioni sulla pubblicità esistenti per i prodotti di tabacco. Secondo gli eurodeputati, inoltre, la sigaretta elettronica non deve essere sottoposta alla legislazione europea sui medicinali: l'obbligo di autorizzazione preventiva scatta solo qualora il prodotto sia presentato come avente proprietà curative o preventive.

Il Parlamento Europeo si è opposto all'uso di additivi e aromi nel tabacco poiché rendono il prodotto più attraente quindi dovrebbero essere proibiti. Gli additivi essenziali nella produzione, quali lo zucchero, saranno consentiti, così come altre sostanze che sono state incluse in un elenco che ne determina anche le concentrazioni specifiche. Per ottenere l'autorizzazione per un additivo, i produttori dovrebbero presentare una domanda alla Commissione Europea. E' stato anche mantenuto il divieto di vendita delle cosiddette sigarette "slim", ovvero con diametro inferiore ai 7,5 millimetri, perché considerati prodotti "fuorvianti".

Per contrastare il commercio illegale delle sigarette, gli Stati membri dovrebbero garantire che le unità di

pacchetti e gli imballaggi di trasporto siano identificati da un contrassegno per tracciarne il percorso di spedizione dal primo produttore al dettagliante, sostengono gli eurodeputati.

I numeri sugli effetti devastanti del fumo sono chiari: 12 anni dopo l'entrata in vigore della presente direttiva, il fumo rimane la principale causa di morte che può essere evitata e sono circa 700.000 le persone che ne muoiono ogni anno. Grazie alle misure adottate nel corso degli anni per ridurre il numero dei fumatori, il tasso di morte è passato dal 40% nell'UE a 15 del 2002 al 28% nell'UE a 27 nel 2012.

"Sappiamo che si tratta di bambini, non di adulti, che iniziano a fumare. E nonostante la tendenza al ribasso nella maggior parte degli Stati membri dei fumatori adulti, i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mostrano preoccupanti tendenze al rialzo in un certo numero dei nostri Stati membri per i giovani fumatori", ha detto l'europarlamentare inglese, relatrice del testo approvato, Linda McAvan (S&D). "Dobbiamo fermare le aziende produttrici di tabacco che rivolgono ai giovani una serie di prodotti ingannevoli e fare in modo che i pacchetti di sigarette abbiano avvertimenti efficaci. In Canada, le grandi avvertenze illustrate sono state introdotte nel 2001 e il fumo nei giovani è dimezzato".

Le prossime tappe: il progetto di legge è stato adottato con 560 voti favorevoli, 92 contrari e 32 astensioni. L'Aula ha conferito alla relatrice un mandato per cominciare i negoziati con il Consiglio con 620 voti favorevoli, 43 contri e 14 astensioni.

Dispositivi medici più sicuri.

La Commissione Europea ha [adottato alcune misure](#) per rendere i dispositivi medici più sicuri e riguadagnare la fiducia dei pazienti messa a dura prova dai diversi scandali, in primis quello delle protesi mammarie fabbricate dalla Poly Implant Prothese (PIP). Le nuove norme comprendono un regolamento che chiarisce i criteri da soddisfare da parte degli organismi notificati, che hanno la responsabilità di ispezionare i fabbricanti di dispositivi medici, e una raccomandazione che chiarisce i compiti di tali organismi durante gli audit e le valutazioni condotti nel settore dei dispositivi medici, che include circa 10.000 tipi di prodotti, dai gessi ai pacemaker. Uno Stato membro potrà designare un organismo notificato (in Europa ce ne sono circa 80) solo dopo una “valutazione congiunta” condotta con esperti della Commissione e di altri paesi; le relazioni di valutazione dovranno poi essere messe a disposizione di tutti i 28 Paesi. Gli Stati devono sorvegliare e monitorare periodicamente questi organismi per verificare rispettino le prescrizioni, pena la loro revoca. Gli organismi notificati devono effettuare audit senza preavviso negli stabilimenti, durante i quali devono controllare campioni adeguati della produzione. Il mancato svolgimento di controlli casuali comporta la sospensione o la revoca della designazione dell'organismo notificato.

Qualora si tratti di rischi che possano risultare dalla sostituzione o dall'adulterazione delle materie prime, come nel caso della PIP, un organismo notificato deve anche verificare che la quantità di prodotti finiti

corrisponda al quantitativo di materia prima essenziale acquistato. Le misure adottate sono state annunciate nel piano comune per un'azione immediata concordato tra la Commissione e gli Stati membri dell'UE. La maggior parte delle azioni concordate è stata attuata o è in fase di attuazione. I progressi compiuti saranno presentati in un documento di lavoro dei servizi della Commissione che sarà pubblicato a fine ottobre.

Inoltre, quest'anno è stato avviato un progetto pilota di audit congiunti degli organismi notificati condotti da auditor di diversi Stati membri e della Commissione. Sono già stati effettuati 11 audit congiunti e altri 8 sono in programma prima della fine dell'anno. Queste azioni hanno già portato, ancor prima dell'adozione delle misure odierne, all'identificazione di due organismi notificati inadempienti, che sono stati obbligati a sospendere temporaneamente il rilascio di certificati fino all'avvenuta eliminazione delle carenze emerse.

Neven Mimica, commissario UE per la Politica dei consumatori, ha dichiarato che: “Con queste misure la Commissione Europea aumenta ulteriormente la sicurezza dei dispositivi medici. Ora disponiamo di una base più chiara per gli audit senza preavviso, i controlli a campione o le valutazioni congiunte da parte degli organismi notificati. Per garantire chiarezza assoluta è necessario modificare la legislazione di base. Mi impegno a sostenere il Parlamento e il Consiglio al fine di completare la revisione in atto entro i primi mesi del prossimo anno.”

Nuove regole per i cosmetici.

L'11 luglio 2013 è entrato in vigore [il nuovo regolamento \(n. 1223/2009\) sui cosmetici](#) che combatte le informazioni fuorvianti e rende più sicuri i prodotti di bellezza venduti e fabbricati nell'Unione Europea. Ecco le novità: etichette più chiare riguardo al periodo di utilizzo, grazie alla presenza di una clessidra che indicherà la data di scadenza del prodotto (Pao, period-after-opening) e informazioni chiare sulla sicurezza degli ingredienti contenuti. Nuove regole per l'impiego dei nanomateriali nei prodotti cosmetici: i coloranti, i conservanti e i filtri-

UV, compresi quelli costituiti da nanomateriali, devono essere esplicitamente autorizzati. I prodotti contenenti altri nanomateriali, non altrimenti soggetti a limitazioni in virtù del regolamento sui cosmetici, saranno oggetto di una valutazione della sicurezza completa a livello dell'UE, in caso di dubbi da parte della Commissione. I nanomateriali devono essere indicati nell'elenco degli ingredienti con la parola “nano” fra parentesi dopo il nome della sostanza, ad esempio “titanium dioxide (nano)”.

Sulle confezioni dei cosmetici saranno obbligatorie anche le informazioni sulla tracciabilità dell'intera filiera produttiva e distributiva di ogni singolo prodotto attraverso il numero di lotto, come già avviene nel campo alimentare e farmaceutico. Inoltre, le industrie che fabbricano prodotti di bellezza in Europa dovranno garantire le buone pratiche di fabbricazione e identificare una persona responsabile della tracciabilità dei prodotti. Ogni produttore dovrà poi stilare un "safety report", dossier di sicurezza per ogni singolo prodotto. Il dossier viene messo a disposizione delle autorità di vigilanza del mercato che saranno così agevolate nei loro controlli. Gli operatori sanitari e gli stessi consumatori sono tenuti a segnalare immediatamente all'autorità competente, nel nostro Paese il Ministero della Salute, gli eventuali "effetti indesiderabili gravi" che si possono verificare in seguito all'utilizzo di un prodotto conforme alle regole. Il Ministero a sua volta dovrà allertare la Commissione Europea e il prodotto verrà subito bloccato e ritirato dal mercato. Il regolamento europeo sui cosmetici

non trascura neanche la pubblicità: stretta sugli spot ingannevoli e sui claim non veritieri. Le aziende che pubblicizzano un prodotto dai presunti effetti miracolosi (ad esempio una crema antirughe), dovrà dimostrare con appositi studi scientifici che gli effetti promessi sono reali, prima di immettere il prodotto in commercio. Il nuovo regolamento ha anche fissato i criteri con cui formulare gli spot pubblicitari e le nuove linee guida dovranno essere recepite dagli Stati Membri entro il 2016: i fabbricanti che desiderano utilizzare una determinata dichiarazione per il loro prodotto, ad esempio "efficace per 48 ore" per i deodoranti, devono seguire sei criteri comuni, ovvero conformità alla legge, veridicità, supporto probatorio, onestà, equità e decisione informata. Le autorità nazionali competenti dovranno essere in grado di verificare se le dichiarazioni soddisfano i suddetti criteri. Infine, è scattato il divieto totale di effettuare test sugli animali anche dei singoli componenti dei cosmetici, mentre prima di luglio erano vietati soltanto i test dei cosmetici finiti.

Farmaci, una pronuncia a sfavore delle parafarmacie.

Sul fronte dei farmaci, di recente è arrivata una pronuncia dell'**Avvocato generale** della Corte di giustizia dell'Unione Europea Nils Wahl che ha sostanzialmente affermato il seguente concetto: la norma italiana che permette la vendita di farmaci con obbligo di ricetta (ma a carico del cittadino) solo in farmacia non è in contrasto con il principio del diritto UE sulla libertà di stabilimento. L'Avvocato è stato interpellato da alcune parafarmacie che avevano presentato domanda, presso l'Asl, l'amministrazione comunale, il Ministero della Salute e l'Aifa, per l'autorizzazione a vendere al pubblico medicinali soggetti a ricetta medica ma a totale carico dell'acquirente, nonché tutte le specialità medicinali per uso veterinario soggette a ricetta medica, anch'esse totalmente a carico del cliente. Dopo che la richiesta è stata respinta, le parafarmacie hanno impugnato la decisione dinanzi al Tar della Lombardia affermando che la normativa italiana era incompatibile con il diritto comunitario, e il Tar ha chiesto alla **Corte di giustizia UE** di chiarire la vicenda. Secondo l'Avvocato generale (le cui conclusioni non vincolano la Corte di Giustizia

che dovrà esprimersi entro la fine dell'anno) la normativa italiana intende tutelare la salute assicurando la distribuzione dei farmaci su tutto il territorio nazionale. "Il sistema italiano affida alle farmacie la prestazione di un servizio pubblico e le sottopone ad una serie di obblighi specifici che invece non gravano sulle parafarmacie – si legge in una nota – Tali obblighi e limiti implicano costi supplementari importanti per le farmacie. Non si può escludere che una riduzione sostanziale del monopolio sulla vendita di determinati medicinali esporrebbe alcune farmacie al rischio di perdere la propria redditività, poiché le priverebbe di introiti adeguati". L'Avvocato rileva inoltre che "la questione di decidere se le parafarmacie possano essere autorizzate a vendere altre categorie di medicinali senza pregiudicare il sistema di distribuzione territoriale delle farmacie istituito dal legislatore italiano, non spetta alla Corte. Uno Stato membro può adottare misure idonee ad evitare o a minimizzare il rischio che talune parti del suo territorio siano servite da un numero insufficiente di farmacie. La garanzia che tutti i medicinali soggetti a ricetta medica siano dispensati soltanto dalle

farmacie è preordinata a scongiurare qualsiasi rischio di tal genere”. Da qui la conclusione che il diritto dell’Unione non osta alla normativa nazionale italiana che riserva la vendita dei medicinali soggetti a ricetta medica e a carico dell’acquirente alle sole farmacie.

Più informazioni nel bugiardino. Da settembre nel foglietto illustrativo di alcuni farmaci venduti nel mercato europeo compare un nuovo simbolo: un triangolino capovolto che indica che quel medicinale è sottoposto ad un monitoraggio addizionale. Sotto il simbolo c’è un testo che invita i pazienti e gli operatori sanitari a segnalare gli effetti collaterali inattesi mediante sistemi nazionali di segnalazione. Il simbolo segnala i seguenti farmaci:

- tutti i medicinali autorizzati dopo il 1° gennaio 2011 che contengono una nuova sostanza attiva;
- i medicinali di origine biologica, quali i vaccini o i prodotti derivati dal plasma, autorizzati dopo il 1° gennaio 2011;

- i prodotti per i quali sono necessarie determinate informazioni supplementari nella fase successiva all’autorizzazione, o la cui autorizzazione è subordinata al rispetto di determinate condizioni o restrizioni per un impiego sicuro ed efficace.

Tonio Borg, Commissario europeo responsabile per la Salute, ha dichiarato: “Il simbolo è facilmente riconoscibile tanto dai pazienti che dagli operatori sanitari. Esso contribuisce a fornire loro informazioni più esaustive e più precise sugli eventuali effetti secondari di un medicinale, che potranno quindi essere esaminati attentamente. Il maggiore coinvolgimento dei pazienti nella segnalazione degli effetti collaterali è parte integrante del sistema europeo di farmacovigilanza che è fra i più avanzati al mondo.”



Viaggi

Viaggi “tutto compreso”, turisti più protetti.

La Commissione Europea è intervenuta per rafforzare i diritti di milioni di vacanzieri, [modernizzando le norme sulle vacanze “tutto compreso”](#) basate sulla [direttiva UE del 1990](#). Nell’era di Internet sono sempre più numerosi i consumatori che prenotano la propria vacanza online, scegliendo pacchetti turistici personalizzati su siti ad hoc, come “expedia” o “edreams”. Ma i diritti del turista che ha acquistato la vacanza sul web non sono ancora chiari. Ecco perché a luglio la Commissione Europea ha esteso la protezione prevista dalla direttiva sui viaggi “tutto compreso” anche ai pacchetti turistici personalizzati, introducendo nuovi vantaggi per i consumatori e le imprese.

La [direttiva UE del 1990 sui viaggi “tutto compreso”](#) garantisce una tutela completa a chi prenota vacanze preconfezionate “tutto compreso”, caratterizzate da una combinazione di servizi, quali il volo, l’albergo o l’autonoleggio. La protezione comprende il diritto di

ricevere tutte le informazioni necessarie prima della firma del contratto, assicurando così che una parte

sia responsabile dell’esecuzione di tutti i servizi inclusi nel pacchetto, e il diritto di essere rimpatriati in caso di fallimento dell’operatore turistico. Oggi però i cittadini scelgono sempre più spesso di avere un ruolo attivo nell’adattare le vacanze alle proprie esigenze: anziché scegliere da un catalogo un pacchetto turistico già pronto, sfruttano il web per combinare vari servizi di viaggio. E’ facile però che questi casi sfuggano alle norme europee, lasciando i consumatori da soli di fronte ad eventuali disagi e i professionisti confusi rispetto ai propri obblighi. L’aggiornamento delle norme del 1990 adegua la direttiva all’era digitale: ciò significa che altri 120 milioni di consumatori che acquistano questi servizi turistici personalizzati saranno protetti dalla direttiva. Ci sono vantaggi anche per le imprese poiché la Commissione ha eliminato gli obblighi di informazione

obsoleti, quali la ristampa degli opuscoli, e ha previsto che i regimi nazionali di protezione dall'insolvenza siano riconosciuti in tutti gli Stati membri.

Per chi acquista pacchetti turistici tradizionali e personalizzati, ecco le novità:

- **controlli più severi sui supplementi di prezzo (limite del 10% sugli aumenti di prezzo)** e l'obbligo di trasferire le riduzioni di prezzo in circostanze equivalenti;
- **diritti di annullamento rafforzati: i consumatori potranno beneficiare di una maggiore flessibilità e recedere dal contratto prima della partenza pagando all'organizzatore un indennizzo ragionevole.** Inoltre, potranno risolvere il contratto gratuitamente prima della partenza in caso di catastrofi naturali, disordini civili o altre situazioni gravi simili nel paese di destinazione che possono pregiudicare la vacanza (ad esempio se le ambasciate sconsigliano di recarsi in quel paese);
- **migliori informazioni in materia di responsabilità: i consumatori dovranno essere informati in un linguaggio semplice e comprensibile che l'organizzatore è responsabile della corretta esecuzione di tutti i servizi inclusi nel pacchetto** — attualmente invece, a causa di divergenze tra le norme nazionali su chi sia la parte responsabile (l'organizzatore, il venditore o entrambi), l'organizzatore e il venditore si rinviano a vicenda il consumatore, non riconoscendo la propria responsabilità;
- **diritti di ricorso rafforzati:** qualora un servizio turistico non sia stato eseguito correttamente, i consumatori possono chiedere, oltre alla riduzione del prezzo, il risarcimento dei danni morali subiti, in particolare per "vacanza rovinata";
- **un punto di contatto unico in caso di problemi:** i consumatori potranno presentare reclami o denunce direttamente al venditore (agente di viaggio) presso il quale hanno acquistato la vacanza.

Per chi acquista altri servizi turistici personalizzati, la proposta prevede:

- **il diritto di farsi rimborsare ed essere rimpatriati,** se necessario, nel caso in cui il venditore, il vettore o ogni altro pertinente fornitore di servizi fallisca mentre sono in vacanza;
- **una migliore informazione su chi è responsabile**

dell'esecuzione di ciascun servizio.

Per le imprese, la proposta riduce la burocrazia e i costi di adeguamento:

- creando condizioni paritarie tra i vari operatori;
- **abolendo gli obblighi obsoleti di ristampa degli opuscoli, permettendo così agli operatori turistici e agli agenti di viaggio di risparmiare circa 390 milioni di euro l'anno;**
- escludendo dal campo di applicazione della direttiva i viaggi di natura professionale gestiti da agenzie specializzate, il che dovrebbe consentire risparmi fino a 76 milioni di euro l'anno;
- introducendo norme europee in materia di informazione, responsabilità e riconoscimento reciproco dei sistemi nazionali di protezione dall'insolvenza, facilitando in tal modo gli scambi transfrontalieri.

"Negli anni '90 la maggior parte dei cittadini europei sceglieva da un catalogo un servizio preconfezionato tutto compreso e lo prenotava presso la propria agenzia di viaggio locale — ha spiegato la **Vicepresidente Viviane Reding**, Commissaria europea per la Giustizia — Da allora la legislazione europea ha aiutato milioni di persone a godersi le vacanze senza stress. I tempi però sono cambiati e occorre aggiornare le norme per tenere il passo con le evoluzioni del mercato. Oggi rafforziamo la protezione di milioni di consumatori che prenotano servizi turistici personalizzati."

Vivian Reding ha risposto ad alcune domande più precise sulla tutela dei vacanzieri, garantita nell'Unione Europea.

Quante sono le persone interessate?

"Nell'UE le persone che viaggiano sono sempre di più. Considerato che l'anno scorso i viaggi per vacanza all'interno dell'Unione sono stati oltre un miliardo, voglio garantire la protezione di chi acquista un "servizio turistico combinato", ossia un servizio in cui il consumatore combina almeno due servizi turistici — ad esempio il volo e l'albergo — forniti dallo stesso professionista o da professionisti o intermediari che hanno legami commerciali. Oggi solo il 23% dei consumatori beneficia chiaramente delle norme esistenti (disposte dalla direttiva dell'UE sui viaggi "tutto compreso"). Negli altri casi la protezione può essere offerta dagli Stati membri, ma si tratta di una zona grigia che la Commissione intende eliminare. L'obiettivo della riforma è garantire che i

120 milioni circa di consumatori che ogni anno acquistano questi servizi turistici combinati (nel complesso, il 23% del totale) ricevano tutti una protezione adeguata”.

Quali sono i diritti riconosciuti dall'attuale normativa europea?

“Le norme UE si applicano alle prenotazioni che includono due o più componenti del viaggio, ad esempio volo e albergo, albergo e autonoleggio oppure qualsiasi altra combinazione di servizi di trasporto, alloggio e altri servizi turistici quali le visite turistiche (solitamente venduti ad un prezzo forfettario), purché la prestazione superi le 24 ore o comprenda il pernottamento. Se l'operatore turistico fallisce, il viaggiatore che ha prenotato una vacanza “tutto compreso” nell'UE ha il diritto di ottenere il rimborso degli acconti versati o, qualora si trovi nella destinazione di vacanza, di essere rimpatriato. Chi viaggia con servizi “tutto compreso” ha inoltre il diritto di ricevere informazioni e assistenza di base. Se la vacanza non corrisponde a quanto promesso, ad esempio perché la qualità dell'albergo è inferiore a quella pattuita, il viaggiatore ha sempre il diritto di chiedere il risarcimento a una controparte (l'organizzatore turistico o il venditore, a seconda dello Stato membro).

Quali saranno i diritti riconosciuti dalla futura normativa europea?

“In primo luogo, gli acquirenti di viaggi “personalizzati” potranno contare su prezzi più equi e prevedibili poiché

la Commissione propone un limite del 10% agli aumenti di prezzo e l'obbligo per gli operatori di trasferire sui consumatori qualsiasi riduzione dei costi. In secondo luogo, vogliamo semplificare la vita ai consumatori che dovessero incontrare difficoltà: anziché dover perdere tempo a capire a chi presentare reclamo in caso di problemi con una parte del servizio turistico (ad esempio l'albergo o il volo), in futuro il consumatore potrà presentare il reclamo o la denuncia direttamente al venditore (agente di viaggio) presso il quale ha acquistato la vacanza. In terzo luogo, i consumatori avranno maggiori diritti qualora sorgano imprevisti prima della partenza. Avranno infatti il diritto di porre fine al contratto prima della partenza pagando un indennizzo ragionevole all'organizzatore. Inoltre, sarà possibile risolvere il contratto gratuitamente prima della partenza in caso di catastrofi naturali, disordini civili o altre situazioni gravi nel paese di destinazione, che possono pregiudicare la vacanza. Infine, per gli acquirenti di altri servizi di viaggio “personalizzati”, la proposta della Commissione prevede il diritto di farsi rimborsare ed essere rimpatriati, se necessario, nel caso in cui il venditore, il vettore o qualsiasi altro fornitore di servizi pertinente dichiari fallimento”.



Energia, verso un mercato unico europeo.

A febbraio 2011 i capi di Stato dell'UE hanno sostenuto la necessità di completare il mercato interno dell'energia entro il 2014. Il 3° pacchetto sul mercato dell'energia ([Direttive 2009/72/CE](#) e [2009/73/CE](#)) costituisce il fulcro per l'integrazione del mercato del gas e dell'energia elettrica. Comprende una serie di misure: la separazione (unbundling) delle reti (separazione delle attività di rete per l'energia elettrica e il gas dalla generazione, produzione e fornitura); la protezione dei consumatori (l'obbligo degli Stati membri di tutelare i consumatori

più vulnerabili, di fornire una fatturazione e informazioni contrattuali trasparenti, di istituire uno sportello unico e un meccanismo alternativo di risoluzione delle controversie per la risoluzione extragiudiziale delle controversie); l'indipendenza e i poteri delle autorità di regolamentazione nazionali; la riduzione graduale degli interventi statali che falsano i mercati.

Un mercato interno europeo dell'energia efficiente, interconnesso e trasparente è in grado di offrire ai cittadini e alle imprese forniture di energia al minor costo

possibile. Con diverse comunicazioni la Commissione Europea ha esortato gli Stati membri ad accelerare gli sforzi per recepire ed attuare l'attuale normativa dell'UE sul mercato interno dell'energia. Secondo il Commissario Europeo all'energia Günther Oettinger "quando si parla di gas ed energia elettrica, sono due le cose che interessano a cittadini e imprese: sicurezza delle forniture e prezzi sostenibili". "Potremo raggiungere questo risultato solo con un mercato europeo dell'energia ben funzionante." Mentre si sono compiuti progressi per quanto riguarda una maggiore capacità di scelta a disposizione dei consumatori, il contenimento dei prezzi dell'energia all'ingrosso e la garanzia di forniture sufficienti in qualsiasi momento, bisogna fare di più per sfruttare pienamente il potenziale di un mercato europeo realmente integrato. Per raggiungere l'obiettivo entro il 2014, la Commissione intende prendere diverse iniziative:

- Attuazione delle norme relative al mercato interno e applicazione delle regole di concorrenza: sono passati più di due anni dal termine di recepimento (marzo 2011), ma alcuni Stati membri non hanno ancora pienamente attuato il terzo pacchetto sul mercato dell'energia. La Commissione continuerà ad avviare procedimenti di infrazione poiché le regole di concorrenza devono essere rigorosamente rispettate per garantire pari condizioni a tutti gli attori del mercato.
- Rafforzamento della posizione dei consumatori: dagli studi condotti risulta che solo un consumatore su 3 raffronta le diverse offerte di servizi. Dalle stime effettuate emerge che i consumatori europei potrebbero risparmiare fino a 13 miliardi di euro all'anno se passassero alla tariffa dell'energia elettrica più economica. La Commissione intende assicurare che i diritti dei consumatori sanciti dalla legislazione dell'UE siano ben visibili nelle norme nazionali e vengano correttamente rispettati da tutti gli attori del mercato. Ciò include il diritto di passare da un fornitore all'altro nel giro di 3 settimane senza dover sostenere oneri finanziari. Essa intende anche promuovere lo sviluppo di sistemi di misurazione intelligenti in grado di consentire ai consumatori di gestire i propri consumi in tempo reale e controllare meglio le proprie bollette energetiche. Un'attenzione speciale sarà riservata alla tutela dei consumatori più vulnerabili. Fondamentale è la trasparenza dei mercati al dettaglio: chiara

presentazione di prezzi, tariffe e offerte.

- Attualmente solo 9 Stati membri (Austria, Finlandia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Regno Unito, Slovenia e Svezia) non hanno regolamentato i prezzi dell'energia al dettaglio in vigore. I prezzi stabiliti con intervento statale non offrono ai consumatori la soluzione migliore perché rischiano di dare una falsa impressione di tutela che demotiva dal cercare alternative migliori, tra le quali i servizi di efficienza energetica. Inoltre, i prezzi al consumatore finale regolamentati ostacolano gli investimenti e dissuadono le imprese dall'entrare sul mercato e investire in nuove forme di produzione. I prezzi regolamentati sottocosto portano alla creazione di debiti che comunque ricadono sui contribuenti.
- Garanzia di un mercato flessibile. Alcuni Paesi introducono meccanismi di capacità, cioè sostengono i produttori di energia elettrica affinché mantengano a disposizione la propria capacità di generazione per garantire che vi sia una capacità sufficiente anche quando fonti alternative di energia elettrica, come l'eolico e il solare, non stanno producendo. Tuttavia, meccanismi di capacità introdotti prematuramente e mal congegnati, possono portare alla frammentazione del mercato interno e ad ostacoli per gli investimenti. Prima di introdurre meccanismi di questo tipo i Paesi dovrebbero verificare se mancano investimenti a livello di generazione e per quali motivi. Prima di intervenire sul mercato a livello nazionale, gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione soluzioni transfrontaliere che, di solito, sono più efficienti sotto il profilo dei costi.

La Commissione intende anche proporre orientamenti sui regimi di sostegno alle energie rinnovabili in grado di migliorare l'efficienza del mercato interno.

Di recente è stato adottato un Libro verde che avvia una consultazione pubblica sui contenuti del quadro strategico europeo per le politiche in materia di cambiamenti climatici e energia da oggi al 2030. Günther Oettinger, Commissario europeo per l'Energia, ha dichiarato: "È necessario definire il più rapidamente possibile il quadro strategico per le nostre politiche in materia di clima ed energia da oggi al 2030, in modo da garantire investimenti adeguati per una crescita sostenibile, prezzi competitivi e accessibili per l'energia e una maggiore

sicurezza energetica. Il nuovo quadro strategico deve tenere conto delle conseguenze della crisi economica ed essere anche sufficientemente ambizioso per realizzare l'obiettivo a lungo termine di ridurre le emissioni dell'80-95% entro il 2050."

Connie Hedegaard, Commissaria responsabile per l'Azione per il clima, ha dichiarato: "La dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili provenienti dai paesi terzi aumenta ogni giorno determinando fatture energetiche sempre più care per i cittadini europei. Abbiamo stabilito degli obiettivi per il 2020, ma per la maggior parte degli investitori il 2020 è già alle porte. È arrivato il momento di stabilire gli obiettivi per il 2030. Prima lo facciamo, maggiore sicurezza offriamo alle nostre imprese e ai nostri investitori. Più ambiziosi saranno questi obiettivi, maggiori saranno i benefici per il clima."

Il Libro verde solleva una serie di domande, tra cui:

- di che tipo, natura e livello dovrebbero essere gli obiettivi da fissare per il 2030 in materia di clima ed energia?
- come si può ottenere coerenza tra i diversi strumenti politici?
- in che modo il sistema energetico può contribuire alla competitività dell'UE?
- come tenere conto delle diverse capacità degli Stati membri di agire?

La consultazione è rimasta aperta fino al 2 luglio ed entro la fine di quest'anno, sulla base delle opinioni espresse da Stati membri, istituzioni europee e portatori

di interesse, la Commissione proporrà un quadro strategico per il 2030 in materia di clima ed energia. Fare chiarezza in questo ambito contribuirà a dare certezze agli investitori e a stimolare l'innovazione e la domanda di tecnologie a basse emissioni di carbonio, sostenendo in tal modo gli sforzi per costruire un'economia europea più competitiva, sostenibile e sicura in materia di energia.

REDAZIONE

Focus Europa - è l'inserto della newsletter di Consumers' Forum Dialogo Aperto, supplemento alla testata Help Consumatori.

Direttore Responsabile: Antonio Longo

Per Help consumatori: Antonella Giordano
Editore: Consumedia S.c.a.r.l. - Via dei Liburni 2
00185 Roma RM - P.IVA 08759041000
Reg. Trib. di Roma Sez. Stampa
n. 260/06 del 27 Giugno 2006

Responsabile
Consumers' Forum: Alessandra Piloni
Web master: Giacomo D'Orazio
Grafica: Valentina D'Angelo